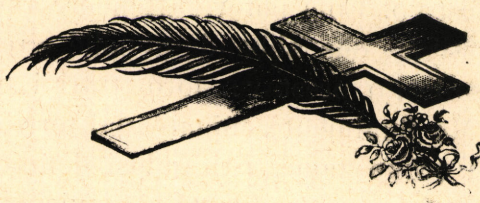


Fia
5012

S. Paulo, (Brasile) 15 Settembre 1914

23



Carissimi confratelli

Il giorno 9 corrente, alle ore 14, si spegneva in Lavrinhas (Stato di S. Paulo), consunto da lunga malattia, il nostro carissimo confratello

Sac. Alessandro Fia

d'anni 55 circa, dopo 28 di residenza in Brasile, dove era venuto nell' Aprile dell' anno 1886.

Egli era nato a Faregliano (Piemonte); entrò nella nostra Casa di S. Benigno nel 1881; vestì l'abito chiericale nel 1884, professando l'anno seguente nelle mani del Ven. D. Bosco. Fu ordinato sacerdote dal Vescovo di S. Paulo, Mons. Lino de Carvalho che pel primo ricevette i salesiani in questa città e fu sempre largo di affetto e di protezione verso i figli di D. Bosco.

Dopo 10 anni passati in questa Casa, fu nominato Direttore a Campinas nel 1896, anno della fondazione di quel Liceo di Maria Ausiliatrice, che dobbiamo alla carità e munificenza dall'attuale Vescovo Mons. Nery, allora Parroco in quella città. Il nostro D. Fia, fin d'allora cagionevole di salute, la perdette quasi completamente nei 6 anni di Direttorato, fra le difficoltà inerenti ad una nuova fondazione. I superiori gli fecero cambiar clima: ma nè l'Italia nè il Portogallo, dove egli passò qualche tempo, valsero a restituirgli le forze. Ritornò in Brasile, e fu destinato ad una piccola Residenza a Barbacena, luogo assai salubre, dove, in compagnia di un altro Sacerdote salesiano, si occu-

pava nel sacro ministero nella Cappella S. Gerardo, alla quale è annesso un Oratorio festivo. Colà poteva attendere anche alle necessità spirituali di molti italiani che abbondano nelle circostanti colonie, li visitava sovente e sollecito prestava loro tutti i piccoli servigi che gli erano possibili. Ma finalmente, minato dal terribile malore, dovette abbandonare ogni occupazione, ritirandosi definitivamente per prepararsi alla morte. A misura che questa si avvicinava, egli vie maggiormente edificava colla sua pazienza e rassegnazione i confratelli che lo assistevano, specialmente negli ultimi giorni.

Di carattere piuttosto austero e poco espansivo, reso ancor più difficile dai suoi acciacchi, egli dovette certamente soffrir molto durante i suoi anni di lavoro; ma si mostrò sempre pio, attivo ed amante dell'opera nostra. E della sua pietà, laboriosità ed affezione sincera verso la nostra Pia Società possono dar testimonio tutti coloro che lo avvicinarono: come tutti sono concordi nell'ascrivere certe sue durezze esteriori ad un carattere poco felice, reso alquanto aspro dalle sofferenze fisiche che fino all'ultimo giorno purificarono il suo spirito e, come speriamo, gli avranno risparmiato il purgatorio nell'altra vita.

Tuttavia lo raccomando ai vostri suffragi: come pure chiedo le vostre orazioni per quest' Ispettoria e per me che vi sono

Affmo fratello in C. J.

Sac. Pietro Rota

Ispettore.